

Durante la plenaria del Parlamento di Strasburgo, il voto sulle norme che disciplinano l'importazione

Riso e dazi, il giorno della verità “L'Europa deve tutelare il settore”

IL RETROSCENA

A Strasburgo oggi si decide il futuro del comparto risicolo europeo, e dall'Italia arrivano numerosi appelli affinché prevalga il buon senso e vengano prese decisioni che tutelino il settore. Durante la plenaria del Parlamento europeo ci sarà il voto sulle norme che disciplinano i dazi sul riso d'importazione: l'assemblea sarà chiamata a pronunciarsi sulla bozza di regolamento per la revisione del «Sistema delle preferenze tariffarie generalizzate», conosciuto con l'acronimo di Spg, un atto che determinerà le regole del gioco per l'import di chicchi dai Paesi meno avanzati come Cambogia e Myanmar.

Al problema legato ai Paesi asiatici del Sudamerica e all'Australia si aggiunge quello dei prezzi in aumento per colpa della guerra

Il nodo centrale della disputa riguarda la revisione della clausola di salvaguardia automatica, cioè l'introduzione di dazi automatici per i grandi lotti di riso che arrivano in Europa dai grandi Paesi produttori, primi su tutti quelli del sud est asiatico, a cui prossimamente si aggiungeranno lotti anche dall'Australia e Mercosur con i quali l'Ue ha già preso accordi.

La Coldiretti, in vista della plenaria, aveva rivolto un appello ai parlamentari italiani con richiesta di presentare emendamenti nell'estremo tentativo di far ridurre le soglie entro cui far scattare automaticamente i dazi per il prodotto d'import. Alla vigilia della riunione in-



Una delle manifestazioni organizzate a Vercelli per difendere il riso

NATALIA BOBBA
PRESIDENTE
ENTE RISI

Speriamo che prevalga il buon senso: chiediamo di poter competere

ROBERTO GUERRINI
PRESIDENTE
COLDIRETTIVC

Ora è necessario un meccanismo efficace nel medio e lungo periodo

viene anche Ente Nazionale Risi: «Auspichiamo che l'Europa scelga di proteggere una delle sue eccellenze agroalimentari più strategiche - riferisce la presidente Natalia Bobba - . Il voto del 28 aprile rappresenta un crocevia fondamentale per la sopravvivenza delle nostre aziende; speriamo quindi che in aula prevalga il buon senso e che gli eurodeputati votino per permettere al nostro settore di competere in un mercato globale sempre più instabile, garantendo la dignità del lavoro dei nostri agricoltori».

Dall'ente che tutela il primo Paese e la prima regione produttori di riso in Europa, l'Italia e il Piemonte, arriva la conferma che sono stati

già presentati emendamenti per stabilire soglie di importazione molto più basse rispetto a quelle ipotizzate nelle prime riunioni di dicembre. Questo garantirebbe, evidenziano da Ente Risi, «un meccanismo di difesa che intervenga tempestivamente prima che il mercato interno venga travolto dalle importazioni a dazio zero». Ad oggi, secondo la Coldiretti, il 60% del riso che entra in Italia beneficia del dazio zero, quindi entra senza il pagamento di imposte, e dal 2009, grazie ai regimi agevolati decisi dall'Europa le importazioni sono passate da 9 a oltre 50 milioni di chilogrammi.

A questo enorme problema si aggiungono poi que-

LA CONFERENZA

Cigliano, mercati e politiche agricole al centro incontro

«Il futuro dell'agricoltura: mercati, politica e tecnologia». Se ne parlerà giovedì alle ore 20,30 al centro incontro a Cigliano. Relatore della serata sarà il professor Angelo Frascarelli, docente di Economia e Politica Agraria all'Università di Perugia e con la partecipazione di Gaudenzio Bernascone (presidente Cia Novara-Vercelli-Vco) e del numero uno della Coldiretti Vercelli-Biella, Roberto Guerrini. Grazie - anticipano dal Comune - a Frascarelli si potrà riflettere sulle condizioni della nostra agricoltura e sulle possibilità di intervenire positivamente per cercare eventuali possibili rimedi anche nel quadro delle politiche agricole europee. R.V. —

SFIDA AL BIELLESE

Distretto del cibo prende forma il progetto delle risaie

Prende sempre più forma il Distretto del cibo della pianura risicola vercellese, organismo che mira alla promozione del territorio delle risaie e che lancia ufficialmente la «sfida» all'altro distretto già realtà dall'ottobre scorso, quello del cibo delle valli biellesi, della Baraggia e della pianura vercellese. Se quest'ultimo è già formalmente costituito, il primo (che ha tra i suoi membri la Città di Vercelli) è in via di definizione con l'approvazione dello statuto e del regolamento. Un passaggio necessario e propedeutico alla formalizzazione ufficiale del Distretto, e alla successiva convocazione dell'assemblea costitutiva per la nomina del Consiglio direttivo. L'organismo è formato da una cinquantina di comuni, da Albano a Bianzé, da Greggio a Palazzolo, fino a Quinto, Villanova Monferrato e Villata. La sede è nel palazzo



La coltivazione del riso

della Provincia, in via San Cristoforo, e ha finalità simili del Distretto della Baraggia: promuovere lo sviluppo territoriale, le produzioni agroalimentari del luogo, la storia e il turismo enogastronomico, ridurre lo spreco alimentare e diminuire l'impatto ambientale delle produzioni. Tra gli obiettivi del nuovo gruppo di lavoro, anche la partecipazione a bandi e la creazione di itinerari enogastronomici e di proposte turistiche ad hoc. Il Distretto del cibo delle valli biellesi ha quartier generale invece in via Fratelli Bandiera a Vercelli ed è formato da una settantina di Comuni delle due province, oltre a consorzi, associazioni e unioni montane. R.MAG. —

LA RISPOSTA ALL'INTERROGAZIONE DELLA CONSIGLIERA PD SIMONA PAONESSA

Valsesia, stop ai timori di chiusura La Regione rilancia l'Ente aree protette

ANDREA ZANELLO

Nuovo capitolo nella vicenda che ha visto l'apertura dello stato di agitazione del personale dell'Ente di gestione delle aree protette della Valsesia. Le posizioni prese in merito hanno riguardato anche la politica. Gli ultimi in ordine di tempo ad intervenire sulla questione sono stati gli assessori regionali Marco Gallo, che tra le sue competenze ha anche quella alla tu-

tela delle aree protette, e Paolo Bongioanni, che si occupa dei parchi. Il loro intervento arriva in risposta all'interrogazione presentata da Simona Paonessa, consigliera Pd, che aveva chiesto alla Regione quali iniziative intendesse adottare per garantire la piena operatività dell'Ente di gestione delle aree protette della Valsesia e la continuità delle sue funzioni di tutela ambientale. Tutto per escludere una sop-

pressione dell'Ente incentivando invece un «incremento delle risorse economiche e il rafforzamento dei livelli occupazionali necessari a evitare il declino».

«Il sistema degli Enti di gestione delle aree protette - hanno spiegato i due assessori - rappresenta un perno del sistema gestionale in materia di biodiversità e di tutela delle aree protette: pertanto ogni forma di soppressione dell'Ente con conseguente af-



La fauna dell'area protetta più alta d'Europa

fidamento della gestione delle aree protette farebbe venir meno la mission strategica regionale ed indebolirebbe l'interazione strategico-amministrativa garantita dalla Regione. La partecipazione attiva delle comunità locali ai processi di pianificazione e gestione del territorio è garantita dalla Regione».

Anche lo stato di agitazione del personale non è stato trascurato: «Gli Enti di gestione delle aree protette provvedono all'adempimento delle funzioni relative allo svolgimento dei propri compiti istituzionali con personale proprio a cui si applica lo stato giuridico ed economico del personale regionale». —